LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Con una doppietta del montenegrino il Milan liquida la Fiorentina, tradita da Batistuta

Bloccato Papin, in cattedra Savicevic

Sul successo rossonero l'ombra di un gol annullato ai viola
Durezze in campo (ko Tassotti e Donadoni) e sugli spalti

MILANO. Gli scrosci geniali di Dejan Savicevic annaffiano una partita che la scarsa vena dei protagonisti e il debole polso dell'arbitro hanno trasformato, ahinoi, in una polveriera. Succede di tutto, a San Siro, dopo il pranzo di Arcore fra Berlusconi e i Cecchi Gori, pasto sul quale gli spiriti più maligni avevano costruito irriverenti congetture. Batistuta prima «regala» due gol al Milan - sullo 0-0, per giunta - e poi ne segna uno, quello dell'1-1, che un guardalinee troppo pignolo (o troppo sbadato?) gli sfila dal borsello. Trentalange, lui usa un metro troppo permissivo in rapporto all'isteria degli uni (Orlando, Rossi) e alla scarponeria degli altri (Pioli, Luppi). E così la sfida si risolve in un orribile tamburello, ravvivato qui e là dai lampi del montenegrino.

Gli Invincibili hanno le pile scariche, le gambe molli e la testa altrove. Aggiungetevi l'ennesimo rimpasto, le raffiche di un vento bastardo e il buon pressing della Fiorentina, e avrete il quadro di un Milan - per metà gara, almeno - assolutamente inguardabile. Moscio, imballato, noioso. Privo di Maldini e Di Mauro, Agroppi alza poderosi reticolati. Luppi si avvinghia a Savicevic, Pioli timbra Papin, Carnasciali bracca Massaro, Iachini si dedica a Donadoni. A centro campo, ecco Effenberg e Orlando, meno decentrato del solito, creare più di un problema a Boban ed Evani, in questo aiutati dal lucido fervore di Baiano che non si limita - con Orlando - a disturbare Tassotti, ma spesso dà una mano ai rompagni e un'idea a Batistuta. Chi latita è Brian Laudrup, disintegrato da Maldini.

Savicevic, questa volta, non finisce all'ala come domenica scorsa con la Samp, ma fa la seconda punta, dietro a Papin. Sempre meglio, come ruolo, ma non ancora il massimo. A destra emigra Massaro, con Donadoni a sinistra. L'infortunio di Tassotti riporta alla ribalta Eranio, sempre prezioso e ficcante. La Fiorentina non si limita a far mucchio. Appena può, scatta in contropiede. Batistuta sciupa un paio di fantastiche occasioni, la prima propiziata da una gaffe della coppia Costacurta-Rossi. Il buffo è che, reti a parte, Mareggini non tocca letteralmente palla, al contrario del collega. Le ruggini di Oporto frenano i campioni, in palese difficoltà ogni volta che lo schema li spinge ad allargare il gioco sulle fasce. Ne esce una manovra asfittica e spezzettata, senza sbocchi. La Fiorentina ribatte colpo su colpo. Luppi tortura Savicevic. Papin non trova né spazio né munizioni.

A dare la scossa, subito dopo il secondo «omaggio» di Batistuta, è un brutto fallo di Orlando su Donadoni. Entra Albertini, Evani scala a sinistra (Iachini) e il Milan cambia marcia. Non più languidi svolazzi, ma feroci cavalcate. La squadra di Agroppi barcolla. Non che gli avversari si procurino opportunità sontuose, questo mai, se non nel finale, a giochi fatti, ma adesso, se non altro, arrembano a tutto spiano. Morale: le muse scortano Savicevic proprio laddove si va a spegnere una parabola di Evani, ed è l'1-0. L'incontro sfrigola pericolosamente. Un principio di rissa tra Rossi e Orlando viene sedato a fatica. L'espulsione di Faccenda, per quanto ineccepibile a termine di regolamento, e il pareggio (meritato) che Batistuta coglie al terzo tentativo e la terna arbitrale annulla, sono fiammiferi gettati in una tanica di benzina. La feccia del tifo fiorentino impegna strenuamente i carabinieri di servizio. Nel frattempo, Effenberg cala, la squadra si allunga e il Milan ricava generosi corridoi. Il raddoppio di Savicevic è un diamante estratto da un cofanetto di cianfrusaglie. Zig-zag fra i «palletti», e stoccata di sinistro, da manuale. Il Milan dell'implacabile turn over (fuori Gullit, Lentini) e degli illustri infermi (Van Basten, Rijkaard), Tassotti, Donadoni) scopre nuove sensazioni: vincere giocando male. Intanto, però, le partite senza sconfitte salgono a 57. E allora?

Roberto Beccantini

MILAN		2	FIORENTINA		0
ROSSI S.	6		MAREGGINI	s.v.	
TASSOTTI	s.v.		CARNASCIALI	6	
(37' ERANIO)	6.5		LUPPI	4	
MALDINI	7		IACHINI	6	
EVANI	6		FACCENDA	6.5	
COSTACURTA	5.5		PIOLI	6	
BARESI	6.5		EFFENBERG	6.5	
DONADONI	5		LAUDRUP	5	
(82' ALBERTINI)	6.5		BATISTUTA	5	
BOBAN	5.5		ORLANDO M.	4	
PAPIN	5.5		BAIANO	6.5	
SAVICEVIC	8				
MASSARO	5				
All.: CAPELLO	6		All.: AGROPPI	6	

Arbitro: TRENTALANGE 4

Reti: 66' Savicevic, 87' Savicevic. **Ammoniti:** 42' Luppi, 49' Orlando M., 83' Savicevic. **Espulso:** 77' Faccenda. **Spettatori:** paganti 3.430, incasso 221.520.000, abbonati 73.034, quota abbonati 2.007.578.000.

Per contestare i magri risultati di Agroppi, fiorentini burloni hanno srotolato a S. Siro questo striscione (FOTO AP)

LA CRONACA **DAL MEAZZA**

MILANO. Le fasi salienti di Milan-Fiorentina.
5' e 6'. Incornate di Maldini, la seconda fuori d'un soffio, su calcio d'angolo di Evani e punizione di Donadoni.
14'. Costacurta, disturbato da Baiano, «cercas Rossi. Il portierone, pressato da Orlando, s'impappera e serve Batistuta, solo a centro area. L'argentino opta per la soluzione di potenza, ma c'entra in pieno i piedi di Rossi. Clamorosissimo.
15'. Carnasciali dal limite, Rossi devia in corner.
36'. Azionissima di Savicevic: rimedia Faccenda.
45'. Da Eranio, travolgente, a Savicevic, pericolo grosso.
48'. La Fiorentina si mangia le mani. Batistuta, «armato» da un contropiede Effenberg-Baiano, si presenta a tu per tu con Rossi, ma gli tira fra le gambe. Sulla ribattuta, Laudrup stanga a fil di palo.
65'. Su punizione di Boban, Luppi affonda Savicevic in area. L'arbitro si astiene.
66'. Milan in vantaggio. Cross di Evani, deviato. Papin non ci arriva, sbuca Savicevic e schiaccia di testa: 1-0.
77'. Faccenda, ultimo difensore, protende i bulloni e uncina Papin, lanciatissimo. Espulso.
82'. Il gol annullato alla Fiorentina. Cross di Baiano, testa di Batistuta: il guardalinee sbandiera un fuorigioco (fasullo) di Orlando.
87'. Il bis del Milan. Splendido slalom di Savicevic, suggellato da un bruciante sinistro: 2-0.
90' e 91'. Boban (da Savicevic) e Savicevic (da Baresi) graziano Mareggini. **[ro. be.]**

Il presidente viola vorrebbe protestare ma viene bloccato

Cecchi Gori jr zittisce papà

Rossi: il guardalinee ha detto all'arbitro di non convalidare il gol toscano
Berlusconi, contestato dai cassintegrati, regala libri a giocatori e tifosi

MILANO. La sfida di San Siro con la Fiorentina è quasi battaglia sia in campo che sugli spalti. Ne fanno le spese due rossoneri costretti a lasciare il campo nella ripresa: Tassotti, che ha riportato una distorsione alla caviglia destra, e Donadoni, che lamenta una forte contusione al ginocchio destro. Entrambi non saranno disponibili per le prossime gare. In particolare il terzino che dovrà stare fermo per almeno un mese. Intanto gli ultrà viola, al gol annullato a Batistuta, si scatenano contro i rossoneri lanciando numerosi oggetti e costringono la polizia ad effettuare due cariche per tenerli a bada e cercare di calmarli: risultato un contuso tra le forze dell'ordine e uno tra gli ultras viola. Mentre sul fronte opposto il viola Orlando, davanti alla porta rossonera, viene colpito alla testa da un oggetto. Ma anche fuori dallo stadio c'è stata una breve contestazione: questa volta contro Berlusconi e la festa del libro da lui voluta. Un gruppo di cassintegrati dell'editrice Universo di Firenze ha distribuito volantini sui licenziamenti decisi nel loro stabilimento.

Il presidente rossonero fa finta di niente: liquida gli incidenti sugli spalti dicendo che «le società non possono fare nulla per evitarli» e invitando i tifosi rossoneri «a non farsi coinvolgere». Regala libri ai giocatori e al pubblico e trova il tempo per esaltare la prova del rossonero Savicevic e per stigmatizzare il comportamento della Fiorentina «una squadra decisa e determinata ma con un gioco grintoso, forse un po' troppo in qualche momento; ecco perché il Milan nel primo tempo si è trovato spesso in difficoltà. Poi, la squadra si è organizzata meglio grazie all'ingresso di Albertini e nella ripresa ci sono state meno emozioni, ma più spettacolo con due gol splendidi di Savicevic. C'era anche un rigore su di lui; la rete annullata a Batistuta? L'avevo presa per buona».

Prima della gara Berlusconi aveva ospitato a pranzo la famiglia Cecchi Gori, ma non ha voluto impegnarsi a rinnovare il prestito di Baiano. «A noi il giocatore piace molto, così non abbiamo ancora deciso nulla».

Capello spiega che si è trattato di una gara difficile per la forza e la determinazione della Fiorentina, «una squadra che darà del filo da torcere a molti perché ha ritrovato la condizione fisica e psicologica». Savicevic festeggia la sua prima doppietta in campionato e se la prende con il terreno «impossibile, che rende difficile il controllo della palla» e con l'arbitro che «nel primo tempo non ha fischiato cinque falli a mio favore e mi ha negato un rigore quando Luppi in area mi ha preso per la gola e mi ha gettato a terra. E per fortuna che il guardalinee gli ha fatto cambiare idea altrimenti avrebbe convalidato anche la rete di Batistuta viziata da un fuorigioco di Orlando».

I complimenti a Savicevic arrivano anche da Rossi che «ha la di avere ancora male alla spalla sinistra, infortunata mercoledì in Portogallo in Coppa Campioni. «Verso la fine del primo tempo - dice il portiere - ho alzato il braccio più volte perché sentivo delle fitte alla spalla. Poi dopo l'intervallo mi sono ripreso, ma anche adesso provo dolore quando muovo il braccio. Speriamo che passi presto perché già mercoledì siamo di nuovo in campo a Roma in Coppa Italia. Il gol dei viola? Non ho capito bene perché è stato annullato. Forse c'era un fuorigioco. La lite con Orlando? Nulla di particolare: al fischio dell'arbitro l'ho toccato con un piede, lui ha reagito e io l'ho allontanato».

Eranio, subentrato a Tassotti, se la prende con la Fiorentina accusandola di essere stata troppo nervosa «soprattutto Orlando che sente in modo eccessivo la cattiva posizione in classifica. A farci vincere è stato il nostro grande spirito di sacrificio. Adesso speriamo di giocare meglio all'Olimpico c'era un fuorigioco. In Coppa Italia perché con i viola non siamo stati bravi come al solito».

In casa viola, silenzio totale. Solo Mario Cecchi Gori vorrebbe parlare, comincia a contestare l'arbitro per il gol annullato a Batistuta ma il figlio Vittorio lo strattona via: «Zitto, lascia che quelli (i cronisti, ndr) scrivano ciò che gli pare».

Nino Sormani

Savicevic ha fatto ammattire i viola che hanno cercato di fermarlo così (FOTOAP)

LE PAGELLE

Trentalange ne azzecca una sola

E' l'arbitro il peggiore, con Orlando e Luppi

S. Rossi 6. Contuso a una spalla, tradito da Costacurta. Combina un gran pasticcio, ma poi si riscatta su Batistuta, grazie anche al contributo, fondamentale, dell'argentino. Sbaglia, e della grossa, ad allungare il gambone sotto il naso di Orlando, provocandone la reazione.
Tassotti sv. Gli «parte» il ginocchio destro. Auguri.
Eranio 6,5. Fascia destra, autorevole e disinvolto. Nei guai, a tratti, solo con Baiano.
Maldini 7. Per un'ora l'unico schema decente del Milan è il cross per la testa di Maldini. Straripante, come sempre. Cancella Laudrup.
Evani 6. Prima al centro, e poi a sinistra. Non perde mai la testa.
Costacurta 5,5. Ci era piaciuto di più a Oporto. Condizionato, forse, dall'affanno che trasmette a Rossi in occasione della prima palla-gol della Fiorentina.
F. Baresi 6,5. Sempre tonico e incisivo. E nel finale, addirittura, protagonista in attacco.
Donadoni 5. Un po' a destra, tanto a sinistra. Ma non è più il Donadoni di una volta. Iachini è il suo angelo custode, Orlando il suo (involontario?) giustiziere.
Albertini 6,5. Avvicenda Donadoni. Porta una ventata d'aria fresca. In molti sensi.
Boban 5,5. Soffre il diesel Effenberg. Fatica a uscire dal gruppo. Non una gran partita.
Papin 5,5. Tartassato da Pioli, si prende un giorno di riposo. Quando non segna, non cercatelo fra i migliori.
Savicevic 8. Da ala destra a seconda punta, lui che è un fantasista nato. Obbedisce alla sua maniera: due gol, il secondo strepitoso. I suoi calici traboccano sempre di champagne.
Massaro 5. Da primo assistente di Papin a esterno sinistro e poi destro. Il tutto, per fare spazio a Savicevic. Balla un po' troppo, questo Massaro.
Capello 6. Mentre noi ci accapigliamo sulla posizione di Savicevic, il prode Fabio porta a 11 i punti di vantaggio sull'Inter. Ha sempre ragione lui.
Mareggini sv. Senza colpe sul gol. E per il resto, disoccupato.
Carnasciali 6. Tiene testa a Massaro. Espulso Faccenda, viene dirottato su Savicevic. Altra categoria.
Luppi 4. Si arrampica su Savicevic come l'edera sui muri. Nel finale, libero d'emergenza.
Iachini 6. Da Donadoni a Evani. Rozzo ma tenace.
Faccenda 6,5. Sino al momento dell'espulsione, il migliore della difesa. Libero vecchia maniera, sempre al posto giusto.
Pioli 6. Lavora al corpo Papin. Ogni tanto, esagera. Però compie la sua missione.
Effenberg 6,5. Per un'ora, lucido e creativo. Imbriglia Boban.
B. Laudrup 5. Un passerotto smarrito nelle fauci di Maldini.
Batistuta 5. Tre occasioni, un gol (annullato). Troppo poco.
M. Orlando 4. Azzoppa Donadoni, accende pericolose micce.
Baiano 6,5. Il suo movimento offre stimolanti varchi. Splendidi gli assist a Batistuta.
Agroppi 6. Tre punti in otto partite, ma questa se l'era giocata bene. Coraggio.
Trentalange 4. Sempre alla mercé dei giocatori (disgustosi, a volte). Azzecca solo l'espulsione di Faccenda. Sul gol (validissimo) di Batistuta, si fida del guardalinee che gli segnala l'off-side di Orlando (ma c'era Costacurta a tenerlo in gioco). Rossi, Orlando e Luppi andavano cacciati, su Savicevic c'era un rigore. E poi, sulla punizione che scatena l'ira di Agroppi, delle due l'una: o la fa ribattere per «mano» di Albertini in barriera, o ammonisce Effenberg che, furibondo, prende il pallone in braccio. **[ro. be.]**

I NUMERI DELLA A

Rossi cerbero di S. Siro ultimo gol tre mesi fa

NEPPURE la disperata Fiorentina di Agroppi è riuscita a fornire un dispiacere casalingo al Milan che sul terreno del Meazza non concede gol ormai da tre mesi. L'ultimo ospite a festeggiare in casa rossonera è stato l'argentino Balbo dell'Udinese il 6 dicembre scorso, giorno di un clamoroso pareggio dei friulani a San Siro. Dopo di allora per il lungo portiere Rossi 586' senza gol al passivo (766' considerando i due derby di Coppa Italia). Il record dell'imbattibilità casalingo - sempre del Milan - risale al 1968-69 e venne stabilito a quota 1055 minuti (15' con in mezzo ai pali Vecchi e 990' con Cudicini), un'altra lunga tirannia interna venne in seguito stabilita dalla Juventus 1977-78 quando Zoff tenne inviolata la rete per 806'.

SETTE gol all'andata (con la squadra disposta a zona da Radice), due al ritorno con il più «prudente» Agroppi al timone. Un passivo di 9 reti nei 180' dello stesso campionato in casa viola non rappresentano un primato ma quasi. Di peggio, nei 58 tornei a girone unico, aveva fatto soltanto due volte: nel 1946-47 quando capitolò 11 volte davanti al Grande Torino e nel 1952-53 quando la Juventus - nei due incontri - riflò ai toscani un passivo di 11 gol. Il Milan è un rullo compressore che nelle prime 22 giornate si è concesso una sola pausa: 0-0 contro il Torino al Meazza nell'ottava giornata.

AUSTERITA'? Si comincia con i gol. Bottino miseno quello della 22ª (2) marcatureì, curioso che nelle partite dell'andata - ovviamente a campi invertiti - con 48 reti si fosse registrato il carniere più ricco in assoluto della storia del campionato. Festeggia Balbo: l'argentino, con la prodezza che ha sbloccato il risultato dell'Adriatico, ha agganciato il laziale Signori al primo posto dei cannonieri. Con una doppietta, Melli, ripescato dopo il chiacchierato turno di riposo di Praga, ha liquidato la Lazio: un neo nella prestazione dell'attaccante di Scala, mandando alle stelle un rigore ha fallito la prima tripletta della carriera. Una citazione anche per il giovane granata Paolo Poggi: due i suoi gol, sono serviti per altrettante vittorie esterne, la prima ad Ancona, alla fine di gennaio, e la seconda ieri a Marassi, contro la Samp.

MASELLI meglio di Maifredi. Il neo tecnico rossoblù ha iniziato il suo mandato con un pareggio, il tecnico sostituito con il suo primo Genoa era andato incontro ad un severo ko (0-3) in quel di Udine. Del resto, fino a ieri, i cambi di panchina erano stati tutti accompagnati da una sconfitta: Bianchi con il Napoli era stato battuto a Genova dalla Samp per 3-1 e Agroppi con la Fiorentina a Udine dall'Udinese per 4-0 nella partita caratterizzata dal gol più rapido dell'intera storia del nostro calcio (Branca a segno dopo 9 secondi).

CINQUANTUNO domeniche sul tetto della classifica, il Milan di Capello ha eguagliato il Napoli di Bianchi. La squadra rossonera comanda ininterrottamente le operazioni dal 6 ottobre 1991 (6ª giornata), il Napoli identico ruolino aveva fatto annotare dal 26 ottobre 1986 al 24 aprile 1988, quando - a 270' dallo stop - cedette clamorosamente la leadership e lo scudetto al Milan di Sacchi. Baresi & C., stante gli 11 punti di vantaggio, sono vicinissimi al primato assoluto: appartiene all'Inter di Helenio Herrera che negli Anni 60 stazionò in vetta per 61 giornate.

UN'ALTRA autorete sulla strada dell'Inter. Come già a Firenze (Pagnini) anche a Bergamo il gol che ha costretto i nerazzurri di Bagnoli alla divisione dei punti è venuto in seguito ad una sfortunata deviazione di Bergomi. In casa Inter invece il gol è patrimonio di tutti: ieri è andato a segno Manicone (aveva già conosciuto la felicità della rete con l'Udinese in avvio di stagione) che ha portato il totale dei cannonieri di Bagnoli a quattordici. Nella particolare classifica delle squadre dal gol facile l'Inter precede i cugini del Milan che hanno mandato in gol dodici giocatori.

Bruno Colombero